

Vai all'articolo https://www.avvenire.it/economia/lavoro/generazioni-a-confronto-i-professionisti-invecchiano-e-i-giovani-pagano-il-conto-_112997

☰ 🔍 Cerca Attualità Politica Mondo Agorà Podcast Chiesa Idee e Commenti Economia Rubriche **Abbonati** 👤 Accedi



🏠 **ECONOMIA** Lavoro

🔗 Condividi

Generazioni a confronto: i professionisti invecchiano e i giovani pagano il conto

di Redazione

Il Rapporto dell'Osservatorio di Confprofessioni fotografa squilibri demografici e reddituali sempre più profondi. Calderone: una riforma che li aiuti a crescere

 Aggiungi Avvenire tra i preferiti su Google

🕒 4 min di lettura

September 17, 2026



La ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone/ ANSA

L'Italia delle professioni sta entrando in una fase decisiva: invecchia rapidamente, mentre il ricambio generazionale rallenta. In 50 anni l'età mediana della popolazione è salita da 33 a 49 anni, i giovani si sono dimezzati e gli over 65 sono raddoppiati. Questo squilibrio demografico si riflette direttamente sulla libera professione: meno ingressi, più pensionamenti, percorsi più lenti. Le nuove generazioni

Altro di Lavoro

Lavoro

Nasce Kering Accademia per le Eccellenze



Lavoro

Lavoratori italiani alle prese con il "tecnostress"



Lavoro

Le aziende cercano 621mila tecnici digitali, ma più della metà è introvabile



Lavoro

Lavorare all'estero, ecco gli errori che possono frenare la carriera



faticano a entrare, mentre la platea dei professionisti si sposta verso età sempre più mature, ampliando la distanza tra giovani e senior lungo tutto il ciclo di vita. È quanto emerge dal Rapporto *Generazioni a confronto tra demografia e redditi* realizzato dall'Osservatorio di Confprofessioni.

«I giovani si affacciano a un mondo del lavoro profondamente cambiato, segnato da nuovi equilibri demografici: l'Italia è il secondo Paese più anziano al mondo dopo il Giappone. Questo genera esigenze di cura che ricadono ancora troppo sulle donne. Le politiche di conciliazione devono promuovere una reale condivisione dei carichi di cura. Mi chiedo come presentiamo oggi la professione ai giovani: spesso l'immagine è quella di un mondo complesso, fatto di scadenze, pressioni e poco tempo per la vita privata. Dopo il 2008 e la pandemia, i giovani cercano qualità della vita, stabilità e prospettive di crescita. Il percorso formativo è impegnativo, ma l'esame di Stato resta una garanzia di deontologia e presidio di legalità. Non si eredita più lo studio come un tempo: servono multidisciplinarietà e integrazione delle competenze», spiega la **ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone**.

Professioni sempre più mature: crollano gli under 35

La ricerca rivela che nel 2025 i lavoratori dipendenti under 35 rappresentano il 24% del totale, mentre tra i liberi professionisti scendono al 16% e tra gli altri indipendenti al 15%. L'età mediana dei professionisti raggiunge i 50 anni tra gli uomini e 46 tra le donne che, pur essendo mediamente più giovani, stanno rapidamente convergendo verso le fasce più mature.

Il lavoro dipendente mantiene una struttura più equilibrata grazie a canali di ingresso più standardizzati, mentre la libera professione richiede tempi di avviamento più lunghi, stabilità economica iniziale e reti consolidate; condizioni che favoriscono le generazioni più mature e rendono più selettivo l'ingresso dei giovani.

Il rapporto tra under 35 e over 55 evidenzia un ricambio generazionale già debole nel 2015 e ulteriormente peggiorato nel 2025. Tra gli uomini la presenza dei giovani resta strutturalmente bassa; tra le donne il vantaggio iniziale si riduce fino a scendere, a partire dal 2022, sotto la soglia della parità.

«Il ricambio generazionale nel mondo delle professioni si è inceppato e i dati lo mostrano con grande chiarezza: i giovani entrano tardi, crescono lentamente e il divario con i senior si amplia lungo tutto il ciclo di vita. Non è solo un tema demografico, ma una questione che riguarda la capacità del Paese di innovare e di garantire continuità alle proprie competenze - sottolinea il **presidente di Confprofessioni Marco Natali** -. Il nostro Report evidenzia come l'inverno demografico stia producendo effetti pesanti anche sul mercato del lavoro professionale, rendendo il settore meno attrattivo per le nuove generazioni. Per questo dobbiamo agire subito. Confprofessioni - prosegue Natali - ha strumenti importanti, dal CCNL alla bilateralità, per rafforzare formazione, tirocini, mentorship e welfare contrattuale, e rendere più accessibile l'ingresso dei giovani nelle professioni. Ma

serve uno sforzo comune. Il Governo ha avviato misure significative, ma occorrono strategie più sinergiche e innovative. È fondamentale che istituzioni, forze sociali e mondo accademico lavorino insieme».

Redditi, la grande retromarcia dei giovani: da +20% a -16% nel lavoro autonomo

Parallelamente all'invecchiamento degli occupati, cambia la distribuzione dei redditi lungo il ciclo di vita. Se nel 1987 i giovani tra 25 e 34 anni percepivano redditi pari al 97% della media complessiva, nel 2022 scendono al 78%: quasi 20 punti percentuali di reddito persi in 35 anni. La tradizionale curva "a campana" si abbassa nelle età iniziali e si sposta in avanti nelle fasi centrali, segnalando una maturità economica più tardiva e un avvio professionale più ripido.

Nel lavoro indipendente le differenze sono ancora più marcate: alla fine degli anni '80 i giovani autonomi guadagnavano il 20% in più dei senior, mentre nel 2022 guadagnano il 16% in meno. L'analisi evidenzia un divario generazionale persistente: i giovani restano stabilmente sotto la fascia *mid-career* (35-54 anni), i senior sopra, con una distanza che nel lavoro autonomo continua ad ampliarsi.

«Le nostre analisi mostrano una penalizzazione sistematica dei giovani - osserva Ludovica Zichichi, ricercatrice dell'Osservatorio di Confprofessioni -. Nel lavoro indipendente il divario è più ampio e più volatile: i giovani restano sempre sotto la fascia *mid career* e, nel tempo, sempre più sotto. Il picco reddituale si sposta avanti e la capacità di accumulazione si indebolisce».

Giovani professionisti: ingresso difficile, redditi bassi, prospettive incerte

Le nuove generazioni faticano a entrare nella libera professione. Le opportunità di progressione economica sono più lente, i redditi iniziali più bassi e la distanza dai senior tende ad ampliarsi soprattutto dopo la crisi del 2008, che ha colpito in modo asimmetrico le generazioni più giovani, prive di posizioni consolidate.

Le differenze di genere si intrecciano con quelle generazionali. Le giovani donne mostrano infatti divari leggermente inferiori rispetto ai giovani uomini, ma solo perché l'intera distribuzione dei redditi femminili è più compressa. Non è un vantaggio, bensì un segnale di fragilità strutturale.

«Le pari opportunità non rappresentano un semplice vessillo da esibire», dichiara Raffaele Loprete, delegato di Confprofessioni a Giovani, Pari opportunità e Politiche Gender Gap. «Sono un principio di governo, una leva di politica economica, una responsabilità verso la comunità nazionale. Un Paese che valorizza il merito, che offre ai giovani le condizioni per costruire il proprio futuro e che consente alle donne di esprimere pienamente il proprio talento è un Paese che cresce, innova e si rafforza. In definitiva, è un Paese migliore».

Calderone: «Un miliardo per l'autoimpiego, ma i giovani scelgono modelli "micro" per problemi "macro"»

«A fronte dei fondi per l'autoimpiego destinati alle professioni ordinistiche dal decreto Coesione – un miliardo di euro – i giovani scelgono soprattutto i voucher a fondo perduto. Lo fanno perché il loro modello resta quello dello studio monodirezionale: un modello "micro" per problemi "macro". Noi abbiamo disegnato strumenti per incentivare le società tra professionisti, favorire il travaso delle competenze e il ricambio generazionale, ma i giovani continuano a scegliere altro. E questo accade anche perché i professionisti più anziani non trasferiscono ai giovani questa nuova visione del lavoro. Ho portato in aula il disegno di legge di riforma delle professioni: un passaggio decisivo per aggiornare gli ordinamenti e rispondere ai bisogni comuni delle 15 professioni ordinistiche. Come ministro vigilante sulle casse privatizzate, lavoriamo per rafforzare tutela di maternità, paternità e conciliazione. Serve una sinergia tra Ordini, associazioni e casse. Questa riforma è una battaglia di principi e sostanza: i giovani devono poter investire nella professione e scoprire quanto sia bello esercitare la libera professione, in un quadro di sostenibilità e di equo compenso, che è condizione fondamentale», conclude Calderone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Seguici anche su Google Discover di Avvenire

Raccomandati per te

Anziani praticano attività fisica con manubri di legno durante un evento per la "Giornata di rispetto per gli anziani" a

Asia

Il Giappone macina un altro record: i centenari sfondano quota centomila

 1 min di lettura

La Russia è pronta al primo voto in tempo di guerra. Perché Putin ha bisogno di un'affluenza alta

Primo piano

La Russia è pronta al primo voto in tempo di guerra. Perché Putin ha bisogno di un'affluenza alta

 1 min di lettura

Una decina di persone, tra cui almeno 6 bambini, si muovono sulle macerie di un edificio crollato

Medio Oriente

A Gaza cronaca di una strage annunciata: crolla un edificio, decine le vittime

 1 min di lettura

Idee e commenti

Tornare a dire "persona" significa riconoscere una trama di relazioni

Torna a

di Antonio Staglianò

La guerra non è un destino. Una via diversa per il Medio Oriente

La guerra

di Riccardo Redaelli

Il termometro a 40° e la flessibilità per un lavoro nuovo

Il termometro

di Francesco Delzio